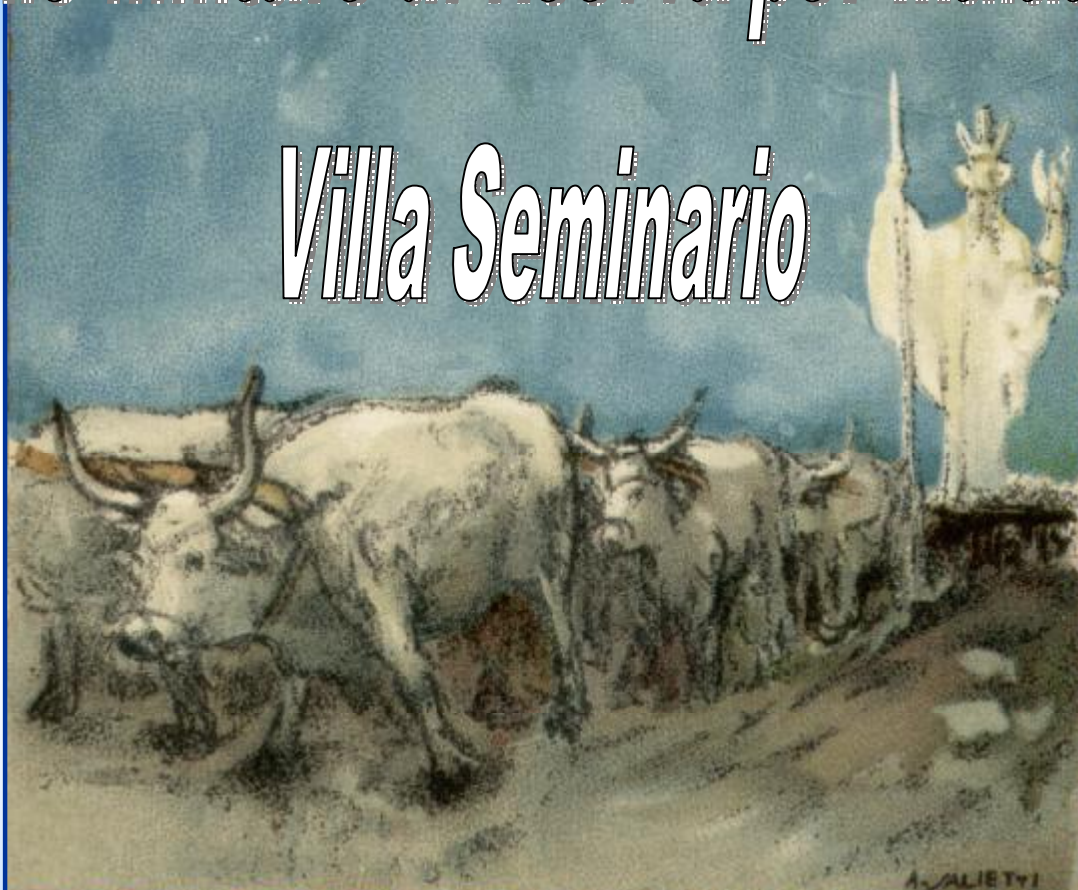


# L'Ospedale militare di riserva per malati nervosi

## Villa Seminario



Bragatto Dr. Donato  
Pres. Ass. Ricerche Storiche  
Pico Cavalieri

# Ferrara centro di sperimentazione della medicina militare



La Ferrara del periodo della Grande Guerra rappresentò uno dei principali centri di sperimentazione per la medicina militare. La città emiliana poteva contare su strutture d'avanguardia e su medici e scienziati destinati a lasciare il segno, con le proprie osservazioni e pubblicazioni, nel campo degli studi medici applicati alle arti militari. La presenza dell'Arcispedale S. Anna, dell'Ospedale militare di riserva e poi di tappa, dell'Ospedale militare per nevrosi di guerra, di uno storico Ateneo, del Manicomio Provinciale e di una istituzione come l'Accademia delle Scienze non faceva mancare in città i luoghi di osservazione, studio e confronto. Ferrara poi non era lontana dal fronte e da zone logistiche importanti come la Provincia di Rovigo, che vide, nel corso del conflitto, la presenza di diverse decine di ospedali e punti di sanità militare. A Ferrara furono sperimentate iniziative importanti come le riunioni medico-militari e in questi luoghi poterono operare eminenti personalità. Oltre a Gaetano Boschi, si distinsero, fra gli altri, Luigi Cappelletti, Nando Bennati, Corrado Tumiatì.

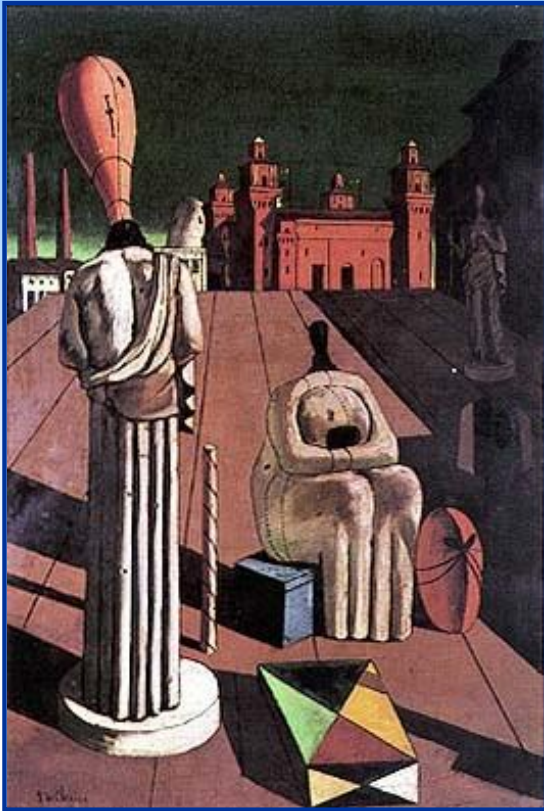
Opera su cartoncino di Alberto Saliotti. Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara

# Villa Seminario: le origini

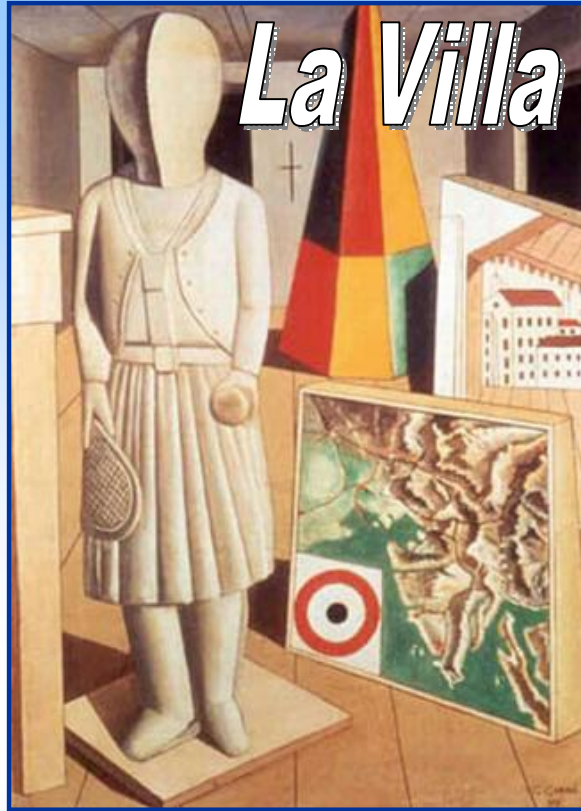


La Villa del Seminario venne costruita attorno al 1850 per le vacanze estive dei seminaristi, ad Aguscello, distante circa 4 chilometri da Ferrara, sulla strada provinciale per Comacchio. La Villa venne solennemente inaugurata da Papa Pio IX il 17 luglio del 1857. Secondo il Prof. Boschi si trattava di un luogo congeniale alla pratica terapeutica, proprio per le sue caratteristiche fisiche, l'atmosfera senza vento della pianura nel calmo paesaggio ferrarese. Nel 1915 venne concessa in uso gratuito alla Sanità Militare dal Cardinale Giulio Boschi, Arcivescovo di Ferrara e trasformata in ospedale militare di riserva per malati nervosi nell'ottobre dello stesso anno e inaugurato l'8 marzo del 1916. Questo ospedale militare nasceva in un momento in cui l'organizzazione del servizio neurologico specializzato era ancora in uno stato embrionale e si impose come una realtà d'eccellenza, tanto che Augusto Tamburini, consulente psichiatrico del Ministero della Guerra, lo giudicò *“veramente perfetto sotto ogni punto di vista”*.

# La Villa della Metafisica



De Chirico, *Le muse inquietanti*



Carrà, *La musa metafisica*

A Villa Seminario furono ricoverati nel 1916 Carlo Carrà e Giorgio De Chirico, cui si aggiunsero, per la loro assidua frequentazione Andrea De Chirico, noto col nome di Alberto Savinio, Filippo De Pisis e sua sorella Ernesta, che incontravano i soldati “metafisici” nelle bianche stanze dell’ospedale che De Chirico aveva ribattezzato “*la villa degli enigm*”. Proprio l’esperienza del contatto con i malati ricoverati a Ferrara e l’incontro con degli psichiatri come Gaetano Boschi, Corrado Tumiati e Andrea Ghillini sembrerebbe aver ispirato l’indagine metafisica, in cui la percezione di corpi e di oggetti e la frammistione degli stessi parrebbe avere una matrice quasi alienante dalla realtà, spesso drammatica, della guerra e del ricovero. E’ in una di queste stanzette che De Chirico e Carrà dipingeranno alcune delle loro opere più famose: “Le muse inquietanti”, “Ettore ed Andromaca”, “Il trovatore”; “Solitudine”, “La camera incantata”, “La musa metafisica”, “Madre e figlio”.

## *Il personale medico*



L'ospedale è stato ideato e diretto dal maggiore medico Prof. Gaetano Boschi di Ferrara, Vice Direttore del Manicomio provinciale, coadiuvato dal capitano medico dottore Andrea Ghillini della clinica psichiatrica di Bologna, dai tenenti medici dottore Aniceto Nibbio e dottore Corrado Tumiate del manicomio di Venezia, dal Prof. Vincenzo Neri e dal dottore Oreste Bonazzi.

# Il Professore Gaetano Boschi e la creazione dell'ospedale

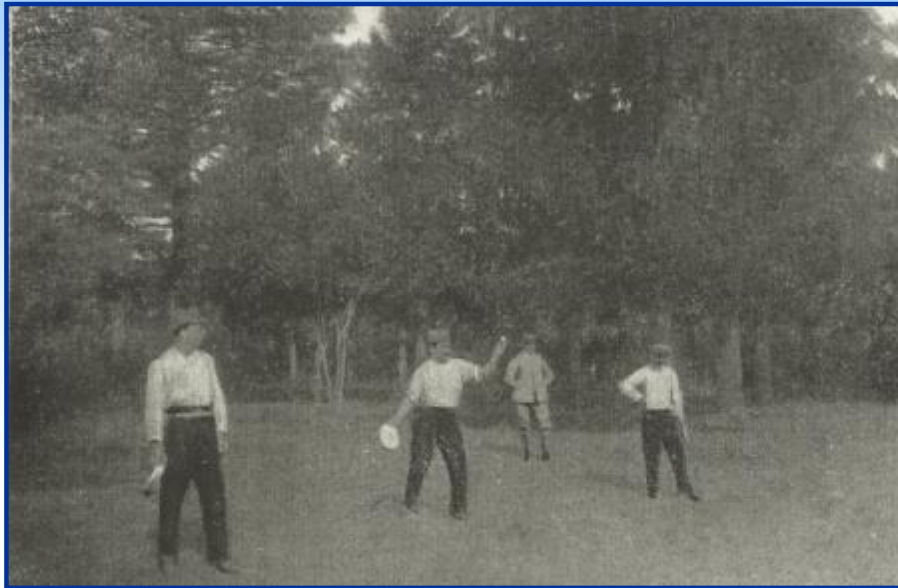


Il Prof. Boschi voleva creare un ospedale speciale per malati nervosi di guerra, non finalizzato alle cure delle “*grandi alienazioni*” già conosciute; per queste malattie tradizionali era sufficiente il Manicomio.

L'intento era quello di realizzare un trattamento specializzato nella cura delle forme nervose derivanti dalla guerra, “*nevrosi e psicosi da guerra o da bombe*” (come allora si cominciavano a chiamare). Si trattava di nuove forme di sofferenza psichica derivanti dalla particolarità tecnologica e tattica della guerra moderna (vita di trincea e la potenza di fuoco delle artiglierie).

Lo scopo del Prof. Boschi era quello di diversificare la diagnosi e la cura delle malattie mentali studiate per i civili da quelle che insorgevano nei militari impegnati in zona di guerra; la conseguenza di questo programma era molto importante: per la prima volta si cercava di distinguere in maniera sofisticata i disturbi psichiatrici reattivi alla guerra dai comportamenti di simulazione.

# *I malati e le loro malattie*



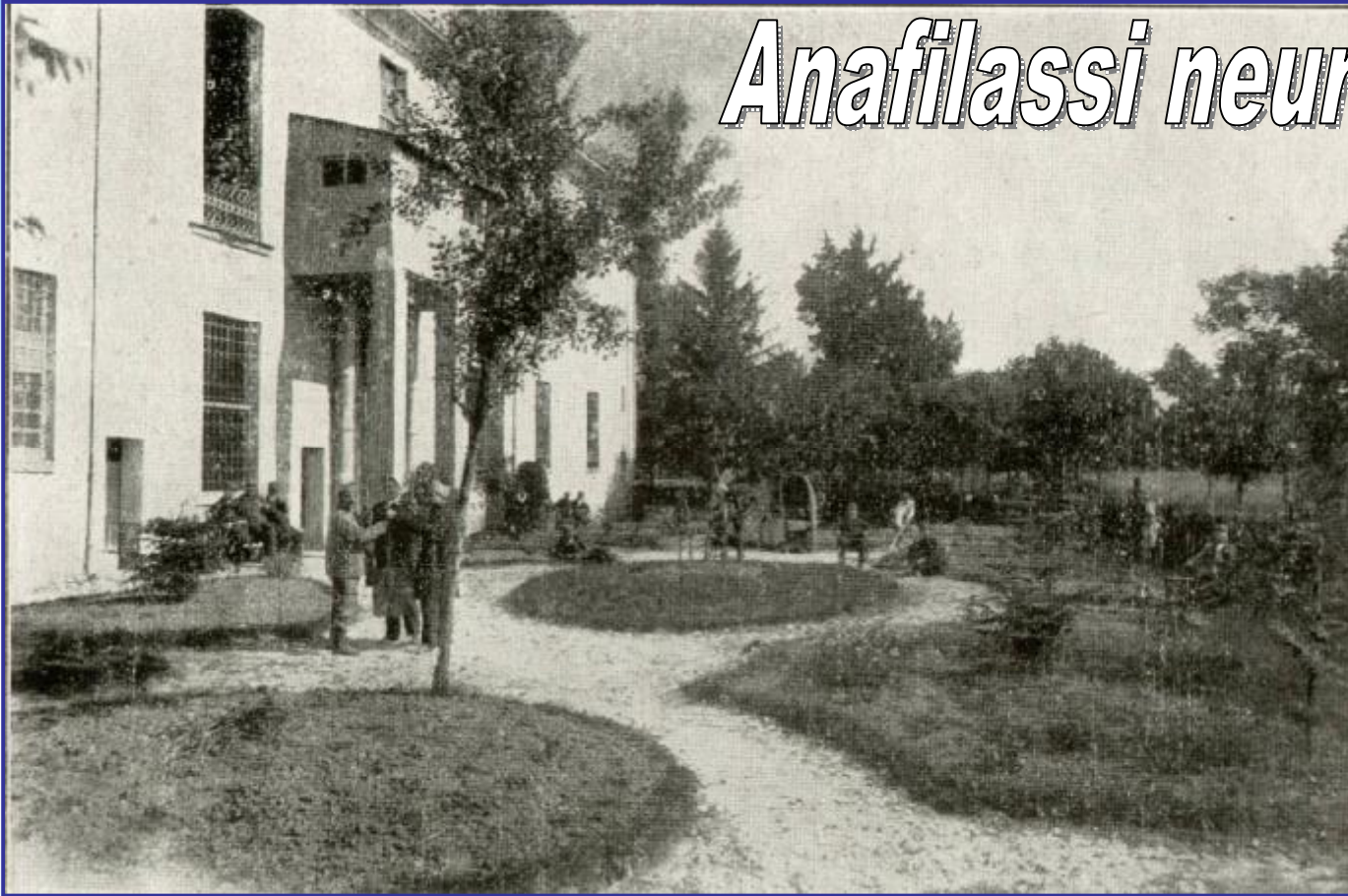
In questo ospedale venivano ricoverati ufficiali e soldati affetti da malattie reattive ai vissuti delle esperienze belliche; le sindromi più frequenti erano: accessi catatonici, crisi pseudo-epilettiche, paralisi, contratture, perdita della sensibilità e della parola, grandi attacchi di paura.

In genere tali patologie emergevano durante i tremendi bombardamenti, soprattutto in coloro rinchiusi nei rifugi senza possibilità di fuga, oppure alla vista dello scempio umano del campo di battaglia. E' umano pensare che i malati acquistavano una suscettibilità morbosa specifica di fronte a questi stimoli bellici.

E' in questo periodo che gli psichiatri della Grande Guerra chiariscono la definizione clinica di "*nevrosi/psicosi da guerra*".

La scuola neuropsichiatrica ferrarese focalizza la propria attenzione su queste forme cliniche. In particolar modo gli autori della scuola ferrarese concettualizzano la nevrosi traumatica di guerra come "*anafilassi neuropsichica*", nel tentativo di costruire un modello neuro-ormonale-psicopatologico.

# *Anafilassi neuropsichica*



La definizione di “*anafilassi neuropsichica*” è costruita sul modello della “*anafilassi allergica*”. Descrizione del modello: una persona viene punta da una vespa e il suo sistema neurologico, oggi lo chiameremmo immunitario, sviluppa la conoscenza di sostanze estranee legate al veleno della vespa. Quando viene punto di nuovo, quell'uomo se è “sensibile” sviluppa una reazione, che va dalla semplice orticaria fino all'edema della glottide, e nei casi più gravi al soffocamento. Questo processo patologico di anafilassi che oggi viene addebitato al sistema immunitario, allora veniva addebitato a risposte abnormi del sistema neuro-ormonale. L' “*anafilassi neuropsichica*” è la versione psicopatologica del modello più generale dell' “*anafilassi organica*”.



Qui di seguito riportiamo un caso clinico raccontato dallo stesso Prof. Boschi:

*“Un sottotenente, di anni 20, uscito dalla scuola di Modena, fu inviato in Zona di Guerra e rimase sette mesi sul Carso, dove si batté con esemplare coraggio in più scontri diede prove non dubbie di gran valore in missioni difficilissime affidategli dal suo Colonnello.*

*Egli non sapeva cosa fosse il timore pur nei momenti di grave rischio, e tanta dimestichezza aveva presa col pericolo, che in mezzo al fragore dei grossi calibri e allo scoppiettio delle mitragliatrici e dei fucili, osava posare, d'inverno sull'orlo delle trincee, le trappole per gli uccelletti vaganti in cerca di cibo...*

*Venne il giovane in licenza a Ferrara per presentarsi agli esami presso l'Istituto Tecnico e un mattino, verso le quattro, mentre la città trovavasi ancora immersa nel sonno, i cannoni vigili diedero l'allarme segnalando aeroplani nemici in vista.*

*L'ufficiale dorme nel proprio letto, e i lontani scoppi lo destarono di soprassalto.*

*Chiese a gran voce della madre e in tutta fretta cominciò a vestirsi, imprecando nervosamente contro i disturbatori importuni.*

*Ma quando fece per levarsi in piedi, le forze d'improvviso gli vennero meno, e cadde a sedere sul letto come invaso da un tremore convulso, fu preso da conati di vomito e scoppì in pianto diretto tra le braccia della madre accorsa, rimanendo per tutto il resto della giornata quasi assorto in una visione dolorosa...”*



Il terrore sperimentato in guerra da questo sottoufficiale ingigantiva il senso del pericolo nella sua mente, rendendo insopportabile l'idea di provare di nuovo percezione belliche impressionanti, fino a creare la sindrome patologica della nevrosi, ossia una esagerazione, per estensione, quantità e durata, delle normali reazioni organiche e psichiche. Oggi questo fenomeno è conosciuto come "*disturbo post-traumatico da stress*", ed ha una sua precisa psicopatogenesi; è stato studiato a fondo negli ultimi decenni nei veterani delle guerre del Vietnam, dell'Iraq e dell' Afghanistan. Con la scuola neuropsichiatrica ferrarese si ha l'inizio di tale concettualizzazione, molto importante in quanto per la prima volta ci si opponeva al concetto più semplicistico di simulazione, che allora era dominante e portava facilmente anche alla fucilazione. Il soldato del caso clinico non simulava e non era un codardo, ma presentava un disturbo psichiatrico e quindi doveva essere curato in un ospedale aperto, distinto dal manicomio, con personale e cure appropriate.

# L'organizzazione e le caratteristiche dell'Ospedale



*“Nella Villa Seminario vi era un complesso di mezzi di cura svariati, inquadrati in un programma di vita riposante, tranquillamente distratta, tale da consentire la restaurazione ad un sistema nervoso affranto, ed il recupero della serenità attraverso il riposo e lo svago”.* La struttura contava 200 posti letto in grandi camere con i letti separati da divisori in grado di assicurare un parziale isolamento. Altri 30 posti in camerette singole riservate agli ufficiali erano ospitate in un ala a parte della struttura. Il personale era abbondante, potendo l'ospedale contare su 3 o 4 medici e su 34 addetti all'assistenza. Il personale serviva numeroso per la distanza dalla città, per la conformazione edilizia della villa, per la natura specifica dei malati che necessitavano di molta assistenza, per la molteplicità degli ambienti e dei servizi. Bisogna ricordare che la Villa Seminario ospitava un numero abbastanza elevato di ufficiali che non erano assistiti dai loro attendenti, in quanto all'interno della villa non dovevano esserci elementi estranei. Quindi anche il servizio, specie per gli ufficiali, doveva essere curato.

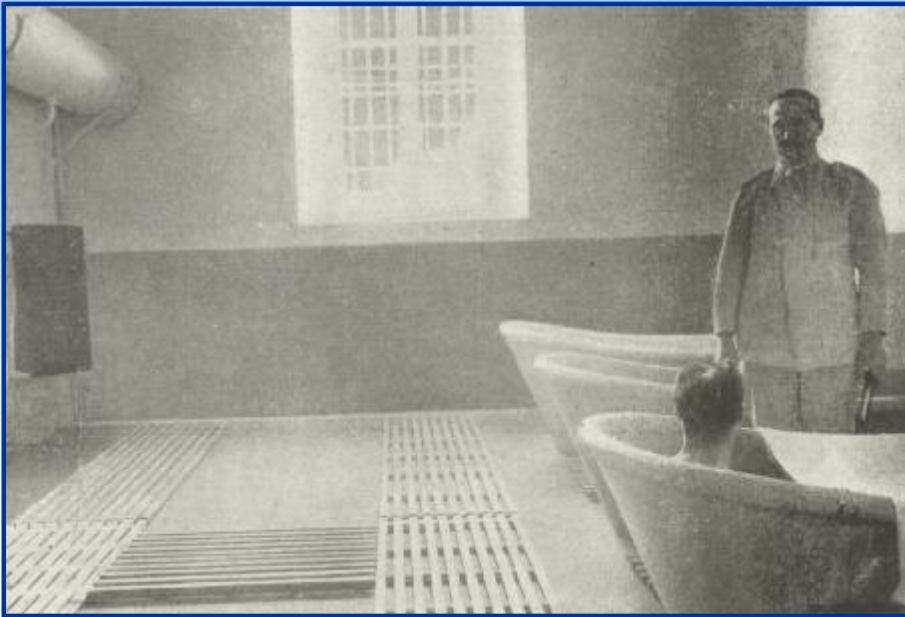


La vigilanza doveva essere il più possibile discreta: l'ospedale non vincolava in alcun modo, che non fosse disciplinare la libertà dei suoi ricoverati. I malati erano responsabili di loro stessi, quindi venivano evitati i mezzi di chiusura e le porte erano aperte. Le camere confluivano in un corridoio o atrio; non come in un manicomio ma come in un hotel. Per alcuni malati era indispensabile una cauta, assidua sorveglianza, anche attraverso alcuni accorgimenti pratici, come ad esempio l'utilizzo delle zanzariere alle finestre, più discrete e meno impressionanti delle sbarre di ferro.



In questo ospedale ne la cartella clinica, ne alcuna indicazione diagnostica erano affisse accanto al letto del malato per evitare che venisse presentata e richiamata l'idea della infermità. I malati non erano contrassegnati dal numero del letto, ma dal loro cognome, la designazione con il numero avrebbe potuto ricordare più il recluso che il malato.

Fra i metodi di cura citiamo: le sedute psicoterapiche; la confortevolezza dell'ambiente; i giochi e gli esercizi sportivi; l'ergoterapia (terapia del lavoro); l'idroterapia; l'elettroterapia; la fototerapia; la cinesiterapia; la termoterapia; i farmaci per il sistema nervoso



*Sala per idroterapia*



*Ergoterapia*



*Scuola elementare*



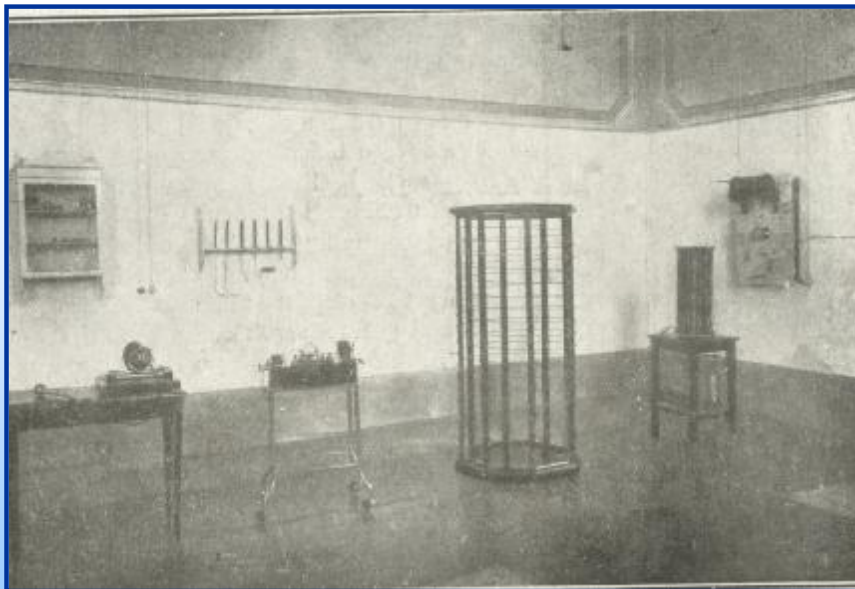
*Ergoterapia*



*Ergoterapia*



*Ergoterapia*



*Sala per elettroterapia*



*Sala per termoterapia*



L'ospedale per "nevrosi da guerra" di Villa Seminario fu una delle poche esperienze realizzate in Italia per rispondere a nuove forme di sofferenza psichica legate alla particolarità della guerra moderna. Il Prof. Gaetano Boschi utilizzò questa sua esperienza medico-militare per affermarsi nella comunità scientifica nazionale ed internazionale, fu autore di una serie di testi che rappresentano l'incipit dell'indagine sanitaria applicata in campo bellico alla guerra di massa; successivamente divenne Direttore dell'Ospedale psichiatrico di Ferrara e Direttore di clinica psichiatrica.



Il Reparto neurologico presso l'Arcispedale S. Anna creato e diretto dal Prof. Boschi fin dal 1930 divenne un Centro clinico e di studio della Neuropatologia. Fu uno dei primi reparti neurologici sorti in Italia presso un Ospedale civile, ove avrebbero dovuto avvicinarsi nel servizio sanitario i medici dell'Ospedale Psichiatrico. Boschi desiderava che i medici del suo ospedale, accanto alla psichiatria, coltivassero anche la neuropatologia. Creava anzi fin d'allora un lavoro d'equipe che si realizzava tutti i venerdì pomeriggio, quando riuniva tutti i suoi medici nella divisione neurologica del S. Anna, per esaminare e discutere insieme alcuni casi clinici. A queste riunioni intervenivano spesso anche sanitari da altre città. I venerdì di Ferrara erano una vera palestra di studio della semiotica e della diagnostica del sistema nervoso.

### **Bibliografia:**

- AA.VV., 1915 – 1918 Guerra e Sanità militare. Un confronto con i giorni nostri. Atti del Convegno, Ferrara, M. Tosi, 2007;
- AA.VV., Ferrara per i soldati d'Italia, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1916;
- AA.VV., Malattie e medicina durante la Grande Guerra 1915-1919, Udine, Gaspari, 2009;
- BALDO DANIELA-GALASSO MASSIMILIANO-VIANELLO DANIELE, Studenti al fronte. L'esperienza della Scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro-l'Università Castrense, Gorizia, LEG, 2010;
- BIANCHI BRUNA, La follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'Esercito Italiano (1915-1918), Roma, Roma, Bulzoni, 2001;
- BOSCHI GAETANO, Un ospedale speciale per malati nervosi. L'Ospedale Militare Neurologico Villa del Seminario presso Ferrara, Ferrara, Prem. Tipografia Ferrariola, 1918;
- BOSCHI GAETANO, La guerra e le arti sanitarie, Milano, Mondadori, 1931;
- BOSCHI GAETANO, Assistenza neurologica di guerra, in "Rivista Sperimentale di Freniatria", 1917;
- BOSCHI GAETANO-BENNATTI NANDO, L'anafilassi neuropsichica, in "Giornale di Psichiatria clinica e tecnica manicomiale", 1917-1918;
- BOSCHI GAETANO, La neuropsichiatria e la guerra, in "Atti delle Riunioni Medico Militari di Ferrara e Rovigo", 1916;
- BOSCHI GAETANO, La nevrosi traumatica in guerra, Milano, Rava e C. Editori, 1915;
- BOSCHI GAETANO, Per una revisione medico-legale e curativa dei postumi funzionali di ferite, delle turbe psicologiche e di ordine riflessivo, in "Giornale di medicina militare", 1916;
- BOSCHI GAETANO, Rilievi polemici, in "Quaderni di Psichiatria", 1916;
- BOSCHI GAETANO, Sul concetto della nevrosi traumatica in guerra, in "Quaderni di Psichiatria", 1916;
- DE NAPOLI DOMENICO, La Sanità militare in Italia durante la I Guerra Mondiale, Roma, Apes, 1989;
- GERMANO GIUSEPPE, Gaetano Boschi, l'ospedale militare neurologico Villa del Seminario e gli artisti metafisici, in "Annali di neurologia e psichiatria", 1998;
- GORINI ILARIA, Storie di guerra di medicina e di letteratura, Udine, Gaspari, 2008;
- MARCHESINI ROBERTO, Il paese più straziato. Disturbi psichici dei soldati italiani della Prima Guerra Mondiale, Crotone, D'Ettoris, 2010;
- MONTELLA FABIO - PAOLELLA FRANCESCO - RATTI FELICITA, Una Regione Ospedale. Medicina e sanità in Emilia-Romagna durante la Prima Guerra Mondiale, Bologna, CLUEB, 2010;
- RAITO LEONARDO, Gaetano Boschi. Sviluppi della neuropsichiatria di guerra (1915-1918), Roma, Carocci, 2010;
- SCARTABELLATI ANDREA, Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande Guerra, Torino, Marco Valerio, 2008;
- SCARTABELLATI ANDREA, Intellettuali nel conflitto. Alienisti e patologie attraverso la Grande Guerra (1909-1921), Bagnaria Arsa, Edizioni Goliardiche, 2003;
- TAMBRONI RUGGERO, Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927, Ferrara, SA Industrie Grafiche, 1929;
- TELATINI LUIGI, Gaetano Boschi (1882-1969), in "Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara", 1971;
- TICCHIONI CARLA – SITTI RENATO, Ferrara dalla Prima alla Seconda Guerra Mondiale, Ferrara, Chiarioni, 1989;
- TUMIATI CORRADO, Zaino di sanità, Udine, Gaspari, 2009;

**Si ringrazia:**

**ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA**

**ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI**

**FEDERAZ. PROV.LE FERRARESE**

**BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA DI FERRARA**

**BIBLIOTECA DI SCIENZE DELLA SALUTE ARCISPEDALE S.**

**ANNA DI FERRARA**

**BIBLIOTECA POLO COPPITO – BIBLIOTECA CARLO URBANI**

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA**

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA – COMUNE DI**

**FERRARA**

**CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO PROV. DI FERRARA**

**ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA DI FERRARA**

**CITTÀ DEL RAGAZZO ISTITUTO DON CALABRIA DI**

**FERRARA**

**MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA DI**

**FERRARA**

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA**



Associazione culturale di ricerche storiche

Pico Cavalieri

Per non disperdere la memoria

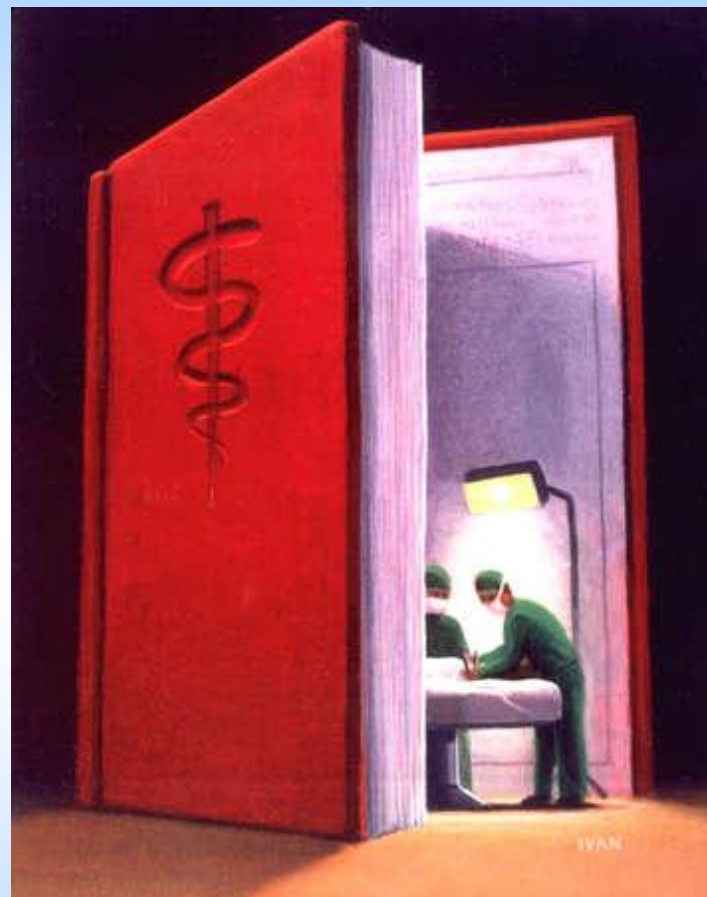
Per rendere tangibile la memoria

Per diffondere la memoria

Per rivivere la memoria

# Biblioteca di Scienze della Salute

La Biblioteca è un servizio aziendale facente capo all'**Unità Organizzativa Formazione e Aggiornamento** dell'Azienda Ospedaliero–Universitaria di Ferrara Arcispedale S. Anna. È concepita per rispondere alle esigenze di aggiornamento professionale del personale aziendale e della cittadinanza.



**Biblioteca di Scienze della Salute**

**Via Boschetto, 20 – 44124 FERRARA**

**Tel +39 0532 23 6257 - Fax +39 0532 23 639**

**E-mail: [c.righini@ospfe.it](mailto:c.righini@ospfe.it); [d.bragatto@ospfe.it](mailto:d.bragatto@ospfe.it)**

**Web: [www.ospfe.it/per-la-formazione/biblioteca/default-page](http://www.ospfe.it/per-la-formazione/biblioteca/default-page)**